

CCXXIX SEDUTA

MERCOLEDÌ 11 MARZO 1964

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Congedi	5125
Disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica». (97) (Continuazione della discussione):	
PAZZAGLIA	5125
COVACIVICH	5127
PERNIS	5131
ZUCCA	5134
STARA, relatore	5139
USAI, relatore	5141

La seduta è aperta alle ore 11 e 50.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Masia ha chiesto congedo per dieci giorni. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione del disegno di legge:
«Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica». (97)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica».

E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella discussione che si è svolta ieri, da parte nostra è stata indicata, come una delle esigenze fondamentali per lo sviluppo del turismo in Sardegna, una nuova legge — che chiamerò «alberghiera» anche se in realtà deve essere qualche cosa di più per il tipo di intervento che deve prevedere — opportunamente e ampiamente finanziata, che consenta l'acceleramento del processo di realizzazione delle strutture alberghiere e delle infrastrutture turistiche in Sardegna. Noi riteniamo che il presente disegno di legge possa essere incluso nello schema degli interventi che abbiamo richiesto, per cui confermando quanto dichiarato in Commissione, ci consideriamo in linea di massima favorevoli alla sua approvazione. Ciò fa intendere che da parte nostra saranno presentati alcuni emendamenti al fine di rendere il provvedimento più adatto al soddisfacimento delle esigenze del turismo.

Ci rendiamo anche conto che oltre agli e-

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

mendamenti che presenteremo e i rilievi che farò, da parte nostra non può, con risultati utili, essere fatto altro. Quali sono le ragioni di alcune nostre perplessità su questo disegno di legge? Anzitutto la necessità di concretare gli sforzi finanziari, e quindi gli interventi della Regione, a favore della iniziativa privata nelle zone di sicuro sviluppo turistico. Da parte degli organi amministrativi deve essere fatta la individuazione delle zone di vero e sicuro interesse turistico.

E' vero che gli alberghi servono un po' dovunque ed è vero quindi che non si può dire che sia stato un male costruire alberghi in zone che interesse turistico, in realtà, non hanno, anche se essi sono stati realizzati da un ente preposto al turismo. Ma è chiaro che noi non possiamo continuare con la dispersione delle iniziative in tutte le zone a scapito, quindi, di quelle di interesse turistico e quindi di una redditività effettiva degli investimenti. Gli interventi, che sono di carattere squisitamente turistico e non esclusivamente alberghiero, debbono essere concentrati nelle zone di sicuro interesse turistico.

Posso dire subito che fra gli emendamenti che noi presenteremo ce ne sarà uno che tenderà a spostare, a limitare la possibilità di erogazioni di anticipazioni per le iniziative dirette alla realizzazione di opere, impianti, attrezzature, complementari fissi, compresi quelli marittimi, che concorrano allo sviluppo, alla migliore funzionalità degli impianti turistici, solo ed allorquando essi debbono essere indirizzati in zone di sicuro sviluppo turistico. Ciò anche per evitare una conseguenza, che sotto il pretesto della realizzazione di impianti utili al turismo, si finisca per realizzare, per sovvenzionare, degli impianti che magari nel giro di qualche anno potrebbero essere utilizzati dalle stesse persone che li hanno fatti per fini diversi da quelli previsti.

Preoccupa inoltre la previsione di cui all'articolo 3 del disegno di legge secondo il quale potrebbero essere concessi gli stessi benefici previsti nell'articolo 2 a coloro che costruiscano case destinate normalmente ad abitazione del proprietario ma che, in aggiunta,

comprendano vani per locazione di carattere turistico.

Sebbene ciò sia limitato alle zone di notevole interesse turistico, che può avvenire? Può avvenire che taluno si metta d'accordo con un familiare e chiedi il beneficio, costruisca una villetta di due piani, o di un piano divisa in due appartamenti indipendenti e uno di questi lo destini normalmente alla locazione, ma perennemente il conduttore sarà il parente che avrà realizzato la costruzione insieme al beneficiario.

Bisogna impedire assolutamente questi inconvenienti. Forse sarebbe il caso di prevedere invece, a favore degli enti turistici, come le aziende di soggiorno, benefici per la realizzazione di locali destinati perennemente alla locazione di tipo turistico.

L'Azienda di soggiorno e turismo di Alghero che, evidentemente, ha molto modeste disponibilità di fondi, potrebbe, ad esempio, ritenere opportuno costruire un certo numero di appartamenti da dare in locazione durante l'estate. E' più utile dare i mezzi a un'azienda di soggiorno per realizzare tale tipo di attrezzature turistiche, che autorizzare vere e proprie illecite utilizzazioni dei benefici proposti con l'articolo 3. Nel quadro dell'esame di questa legge esiste anche un altro problema relativo alla concessione di tributi. L'articolo 8 della legge prevede che può essere concesso un contributo del 2 per cento in ragione d'anno e per la durata di dieci anni, cioè, in pratica, di un contributo pari agli interessi.

Bisognerebbe formulare la norma in modo più snello e togliere dall'articolo 8 il carattere discrezionale del potere di concessione del contributo. Le disposizioni di carattere discrezionale non convincono mai.

Si può stabilire la discrezionalità nella determinazione della misura del contributo, ma il minimo deve essere assicurato a tutti, così chiunque deve poter fare i suoi conti economici e, indipendentemente dalle amicizie che potrà avere, potere iniziare un'operazione, sapendo di avere diritto ad un certo contributo. Voglio dire all'Assessore che non è certamente la sua persona in discussione; se personalmente posso augurargli, dimenticando la politica, di sta-

re 100 anni all'Assessorato, può darsi che nel giro di breve tempo cambino gli indirizzi politici e gli Assessori, per cui non può prendersi una decisione sulla base della valutazione della persona che attualmente dirige l'Assessorato. Stabilito il diritto al minimo del contributo, può attribuirsi un potere all'Assessore per valutare quale può essere, per esempio, il reddito che si può ricavare dall'opera costruita e quindi se c'è necessità di una maggiore misura del contributo; ciò può farsi stabilendo un minimo di cinque anni del contributo del 2 per cento e un massimo di dieci anni, cioè concedere sicuramente il 2 per cento per 5 anni; se l'opera giustifica un maggiore contributo concederlo per un periodo maggiore fino a dieci anni.

Non voglio entrare per ora nell'aspetto finanziario del disegno di legge che dovrà essere tutto rivisto, dato che stiamo discutendo un esercizio finanziario diverso da quello in cui esso è stato presentato e quindi con diverse disponibilità di fondi. Comunque, con una disponibilità di 450 milioni non si risolve il problema. Secondo me, o finanziamo ampiamente la legge in modo da consentire la realizzazione di questi impianti, oppure finiamo per non poter realizzare nulla.

450 milioni ci consentono di fare uno o due alberghi.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Ma c'è l'agganciamento con il Piano di rinascita.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Lo so, ma la mia preoccupazione è che si finisca per fare una nuova legge che si aggiunga alle leggi esistenti più o meno buone e che quando il privato andrà a chiedere che vengano concessi i mutui, gli si opponga che anche per la nuova legge non ci sono disponibilità finanziarie. Anche se dovessimo fare una legge buonissima ci troveremmo di fronte alla inutilità della stessa. E' preferibile fare una legge poco buona, una legge che non è condivisa in pieno (sto ragionando un po' per paradosso), ma finanziarla adeguatamente in modo che chi deve promuovere qualche iniziativa sappia che esistono i mezzi per poterla realizzare.

L'aspetto delle disponibilità finanziarie deve essere tenuto presente per evitare di fare soltanto una legge che si presenti all'opinione pubblica come una nuova iniziativa della Regione ma che in realtà non sia utilizzabile se non in limiti molto modesti. Tenuto conto di queste considerazioni e cioè dell'entità del finanziamento, delle modifiche, dell'indirizzo preciso verso le zone turistiche, della non dispersione in tutte le zone degli interventi turistici, posso confermare senz'altro il parere espresso in Commissione e cioè che noi siamo, in linea di massima, favorevoli al provvedimento e che sulla base delle osservazioni che abbiamo fatto presenteremo gli emendamenti.

La sorte di questi emendamenti sarà per noi decisiva ai fini del voto finale. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo prima di tutto chiarire il mio pensiero a proposito delle parole da me pronunciate ieri nella discussione della mozione, che hanno suscitato la reazione dell'onorevole Sotgiu; ciò che, per la verità, mi è sinceramente dispiaciuto. Non avevo intenzione di offendere la parte politica alla quale appartiene l'onorevole Sotgiu, nè persone appartenenti a questo Consiglio, tanto è vero che ho parlato di un vasto settore dell'assemblea, compreso l'esecutivo. Era quindi chiaro che la mia intenzione non era di offendere alcuno, bensì di dare un giudizio politico globale sui problemi del turismo, che stavamo trattando partendo da una constatazione che è agli atti e che si può rilevare dai discorsi che nell'epoca cui mi riferisco furono pronunciati in questa assemblea. Tanto più ero convinto di non offendere l'onorevole Sotgiu, perchè conosco benissimo che la sua parte politica ha idee chiare su ciò che vuole e non ha mai fatto mistero delle sue posizioni assunte liberamente, in qualunque occasione e sede, compreso questo Consiglio. Per questo motivo, ripeto, non ho che da ripetere e ribadire ciò che ho detto senza con questo voler offendere alcuno.

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

Mi pare però doveroso, onorevoli colleghi, prima di accingermi ad esaminare le norme che dovranno per l'avvenire regolare il credito alberghiero in Sardegna, rendere noto il travaglio che ha portato l'Amministrazione regionale, e per essa i funzionari addetti al settore dei trasporti e turismo e delle finanze, gli esperti del centro di programmazione addetti all'Assessorato della rinascita, ad interpretare esattamente la norma, nelle talora contrastanti disposizioni della legge 588, e verificare poi le decisioni adottate con la interpretazione data alle stesse dalla Cassa e poi con quella degli esperti del Comitato dei Ministri.

Non per nulla la presente legge, per quello che intende realizzare nella sua applicazione, è stata definita «legge cavia», essendo la prima legge regionale che vede la luce dopo l'approvazione del «Piano» e dei documenti relativi, che deve utilizzare i fondi del Piano di rinascita, discostandosi, in certo senso, da quanto, sulla materia, dispone la legge 588. E' evidente che, rispetto alle norme dell'articolo 38, noi abbiamo innovato ottenendo che i fondi destinati al settore del Piano di rinascita venissero utilizzati, anziché per la concessione di contributi a fondo perduto, per la costituzione di un fondo di rotazione per la concessione di mutui diretti od integrativi agli operatori economici ottenendo, oltre che un risparmio di denaro pubblico (i fondi rimangono in questo modo infatti della pubblica amministrazione), altri due scopi precisi: la utilizzazione dei fondi dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno destinati al credito alberghiero, rispettando così in pieno il concetto e i principi dell'aggiuntività; la effettiva direzione della politica creditizia in materia di ricettività alberghiera in Sardegna.

Infatti come è noto, fino a questo momento, tale politica veniva esercitata, anche se con i fondi dell'Amministrazione regionale, dalle banche, ovvero dal Comitato per il credito alberghiero nel quale la Regione era praticamente in minoranza. Molti errori che vengono a noi addebitati sono errori commessi non direttamente dall'Amministrazione regionale, bensì dai detti Comitati che spesso adottavano

decisioni in difformità alle direttive precise della Regione.

Dio sa che cosa sia costato a chi vi parla l'aver osato negare, su alcuni decreti di concessioni di mutui alberghieri emessi nelle circostanze di cui parlavo, la firma di concerto! Una legge cavia, dunque, la cui stesura e predisposizione ha avuto un iter piuttosto movimentato che ha dato luogo a discussioni e contrasti interpretativi, del resto emersi anche nella presente discussione per bocca di un autorevole membro della maggioranza, l'onorevole Piero Soggiu.

Fra tutti, l'interrogativo veniva posto alla possibilità che una legge regionale entrata in vigore posteriormente alla data di pubblicazione della legge 588 (3-7-1962) potesse utilizzare gli stanziamenti disposti per il Piano di rinascita. L'articolo 8 della legge 588 dice: «Fanno carico agli stanziamenti di cui alla presente legge gli oneri per gli interventi di esclusiva competenza statale e regionale per lo svolgimento del piano straordinario previsto dall'articolo 1».

Nel programma generale si parla di provvidenze a favore del turismo. Nessuno può mettere in dubbio che la concessione di credito agevolato da parte della pubblica amministrazione sia di grande utilità. Il programma biennale ha stabilito che le provvidenze a favore del turismo consistono nella concessione di mutui agevolati ed a lungo termine; non può sorgere dubbio alcuno circa la volontà del legislatore che ha destinato lo stanziamento di 3 miliardi per la istituzione di un fondo di rotazione per il credito alberghiero, e quindi della possibilità di applicare la presente legge nello spirito dell'articolo 8 della legge 588.

Naturalmente, e questa è prassi costante in casi analoghi, dovranno tenersi conti separati per l'utilizzazione dei fondi del piano e dei fondi regionali. Ma, sia per gli uni che per gli altri, le modalità e le norme di impiego rimangono quelle che verranno approvate con la legge che stiamo discutendo. Ciò è tanto più valido se si considera che la modifica, in questo senso apportata dal Consiglio regionale al piano biennale che destina le provvidenze per favorire e incrementare il turismo alla concessio-

ne di mutui agevolati (L. 3.000.000.000), è stata ratificata dal Consiglio dei Ministri per il Mezzogiorno come risulta dal verbale della riunione del 2 agosto 1963 (pagine 7 ed 8) e dalla comunicazione che in data 11 ottobre 1963, n. 5347 di protocollo, lo stesso Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha inoltrato alla Presidenza della Regione Autonoma della Sardegna ed alla Cassa per il Mezzogiorno nonché a tutti i Ministeri interessati.

A questo punto pare doveroso dare conto all'onorevole Consiglio, rispondendo così anche indirettamente alle perplessità del collega Pazzaglia, che affermava che se questa legge dovesse utilizzare soltanto i 400 milioni disposti dal bilancio 1964 sarebbe una legge sprecata che creerebbe nell'operatore economico soltanto delle illusioni forse mai appagabili, delle ragioni che hanno indotto la Regione, su mia proposta, a chiedere una tanto importante modifica all'impiego dei fondi destinati al settore della norma dell'articolo 38 della legge 588. Già avevo avuto modo di esporre questi concetti quando, come Assessore al turismo, ho presentato il programma biennale per la parte di competenza del mio settore ed illustrato l'emendamento che proponeva una diversa utilizzazione dei fondi del Piano. Non è male ripetersi tanto più che successivamente il punto di vista dell'Assessorato, convalidato dalle decisioni del Consiglio regionale, è stato, come ho già detto, discusso e verificato sia dagli esperti del Comitato dei Ministri sia da quelli del Centro di programmazione.

Come si ricorderà il piano generale prevedeva di portare, con le incentivazioni disposte dal piano, la ricettività alberghiera in Sardegna dai 6 mila posti letto di allora a 30-35 mila alla fine del dodicennio (1975) e stanziava allo scopo complessivamente 36 miliardi di lire. Il costo di costruzione di 30 mila posti letto al prezzo medio tuttora valido per la costruzione privata di 2 milioni e 250 mila lire a posto letto, rappresenta una spesa di 67 miliardi e 500 milioni che alla percentuale massima consentita dall'articolo 38 (75 per cento) rappresenta una necessità finanziaria di 50 miliardi e 625 milioni.

Tenuto conto delle varie graduazioni per-

centuali previste per le diverse categorie di opere e di zone si può affermare che, grosso modo, la somma stanziata avrebbe consentito la realizzazione del programma. Nella discussione di questa legge è emerso che non tutti i Gruppi sono d'accordo sulla modifica dei criteri informativi da noi apportati rispetto al disposto dell'articolo 38 della legge 588; infatti i colleghi del Gruppo comunista hanno affermato che le provvidenze disposte da questa legge peggiorerebbero la situazione rispetto alla su ricordata legge nazionale. L'affermazione non risulta convalidata dalla realtà della nuova situazione. Intanto le disposizioni dell'articolo 38 della legge 588 prevedono due forme di incentivazione: a) contributi «in misura non superiore al 4,50 per cento» per l'abbattimento degli interessi; b) garanzia sussidiaria sino al limite del 30 per cento dei mutui concessi dalle banche di credito ordinario e speciale.

La nuova legge regionale invece propone: 1) un contributo del 2 per cento per gli operatori che non vogliono o non possono contrarre mutui agevolati (disposizione analoga a quella prevista dalla legge statale n. 68); 2) la concessione di una garanzia sussidiaria fino al limite del 30 per cento per i mutui contratti con le banche di credito ordinario o speciale; 3) la concessione di mutui diretti a tasso agevolato ed alle condizioni previste dall'articolo 38 della legge 588; 4) la possibilità di utilizzare i fondi messi a disposizione del settore dallo Stato, dalla Casmez, ecc., parificando le condizioni a quelle più favorevoli della legge regionale in discussione (è noto infatti che finora, specialmente i fondi statali, legge 68, sono stati scarsamente utilizzati dalla Sardegna appunto perchè le condizioni offerte risultano inferiori a quelle previste da altre disposizioni legislative e dalla stessa legge regionale numero 68).

L'affermazione che questa legge peggiorerebbe le condizioni poste da altre leggi a disposizione degli operatori economici non ha quindi alcun fondamento. E' invece molto interessante esaminare con attenzione i risultati a cui si perviene con le modifiche da noi apportate, ritenute valide e quindi accolte dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

Abbiamo già detto che con la norma disposta nel Piano di rinascita per il settore turistico, integrata annualmente con fondi regionali, si prevede possibile l'attuazione del programma di incremento della ricettività previsto in 30 mila posti letto tenuto presente il fatto che sarà possibile l'utilizzazione dei fondi statali e della Casmez e che quindi l'intervento regionale, quanto meno parzialmente, potrà essere soltanto integrativo (25-30 per cento in luogo del 65-75 per cento della norma presente). Prima però di emettere un giudizio definitivo abbiamo il dovere di renderci conto a quali risultati saremmo potuti giungere (e con quale costo) con il sistema previsto dall'articolo 38 della legge 588.

E' stato calcolato dagli «attuari» che il contributo del 4 e 50 per cento sugli interessi previsto dall'articolo 38 per una provvista di fondi fino a 50 miliardi capace di finanziare il programma di cui ho parlato, più la percentuale, pure prevista dall'articolo 38 per la garanzia sussidiaria, importava un onere a fondo perduto di 36 miliardi e 800 milioni, sempre che si fossero reperiti i fondi presso le banche autorizzate alla concessione di mutui; immaginate ciò che potrebbe avvenire in questo momento di recessione del credito se noi avessimo mantenuto i criteri dell'articolo 38 e gli operatori, nonostante il contributo disponibile da parte dell'Amministrazione regionale, non avessero trovato presso le banche i crediti necessari per le loro realizzazioni. Sarebbe stato perfettamente inutile che noi avessimo approntato uno strumento legislativo. Con la mancanza del credito gli operatori non avrebbero potuto operare e noi non avremmo potuto dare gli incentivi previsti. Dirò anzi che questa fu la prima preoccupazione dell'Assessorato, condivisa — dal momento che è stata accolta — dal Consiglio prima e poi dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Da ciò si deduce che col sistema escogitato, mentre da una parte i fondi rimangono di proprietà dell'Erario (saranno cioè prestati e non concessi a fondo perduto, il che consente una economia di svariati miliardi), dall'altra si ottengono risultati superiori alla previsione, poiché dopo il terzo anno, col rientro delle rate

di ammortamento vi è la possibilità del reimpiego e quindi la possibilità di raggiungere un risultato in posti letto superiore alla previsione.

Ma risultati finali ancora maggiori si otterranno con la possibilità (col sistema escogitato e non coi contributi a fondo perduto) di utilizzo degli altri fondi statali e Casmez.

A parte la possibilità di un effettivo coordinamento di tutte le iniziative e la assunzione da parte della Regione della direzione della politica creditizia in questo settore, che come ho detto in principio, ci era fino ad ora sfuggita, vi prego di voler considerare il risultato ottenibile con la utilizzazione di fondi dello Stato non altrimenti realizzabile; il che, oltre a riaffermare e rendere applicabile il concetto dei fondi, ci pone nella condizione di aumentare la disponibilità dei fondi per il credito alberghiero ovvero, qualora ciò non fosse necessario per mancanza di richieste, di rendere interamente disponibili per altro impiego i fondi del Piano di rinascita.

Da ciò credo risulti ormai chiaramente la possibilità di utilizzazione dei fondi piano per il credito che deve essere concesso con le modalità della presente legge che pertanto non ha a disposizione solo i 507 milioni sul bilancio del 1964, bensì circa 3.900.000.000 se si considera che non sono stati impiegati, in attesa della nuova legge, i 400 milioni stanziati allo scopo con il bilancio del 1963.

Un'ultima doverosa dichiarazione desidero fare. Questa legge è stata chiamata, anche in quest'aula «legge Covacivich». In realtà è un disegno di legge della Giunta regionale presentato casualmente da Covacivich, che in quel momento era l'Assessore addetto al settore; semmai sarebbe più proprio chiamarla la legge Covacivich-Contu. Infatti il precedente Assessore, l'onorevole Contu, aveva predisposto prima di me un disegno di legge che, dopo le nuove disposizioni della «Cassa», dello Stato e infine più favorevole del Piano di rinascita, ho dovuto modificare con il nuovo disegno, che però tiene largamente conto degli studi che aveva precedentemente condotto il collega onorevole Contu.

Prima di terminare, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Consiglio sul fatto che

l'approvazione di questa legge, oltre ad avviare alla risoluzione il problema della ricettività alberghiera può in questo momento aiutarci a risolvere problemi contingenti molto gravi.

E' noto a tutti infatti che per via della recessione anche in Sardegna l'attività edilizia privata e pubblica è pressochè ferma, e migliaia di lavoratori edili non trovano lavoro. L'entrata in vigore della legge metterebbe in movimento tutto il mercato legato all'edilizia e ridarebbe lavoro ai nostri operai troppo spesso costretti a cercare lavoro fuori della loro Isola. Il mio invito è quindi quello di andare avanti nella discussione della legge; nessuno, è chiaro, vuole impedire la presentazione di emendamenti. Ognuno di noi può proporre varianti, ma quello che è importante è che si vada avanti. Abbiamo perduto, non per nostra volontà, ma per le circostanze che si sono presentate, un paio d'anni; non possiamo rinviare oltre l'approvazione del provvedimento. I lavoratori hanno urgente bisogno, assieme agli operatori e agli enti turistici, che il *boom* investa veramente la Sardegna e porti benèfici effetti a tutta la sua economia. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono favorevole a questo disegno di legge e devo lamentare che la sua approvazione avvenga con notevole ritardo rispetto alle previsioni ed alle aspettative. Altri hanno affermato che questa legge è la stessa presentata dall'Assessore appartenente alla corrente di destra del partito di maggioranza, il quale si sarebbe accordato con il nuovo Assessore, che rappresenterebbe la parte sinistra, se non della maggioranza, dell'attuale Giunta regionale, per mandarla avanti.

Questo incontro a taluni di noi, non certo a me, potrebbe anche essere gradito e ritenuto un felice connubio. Ciò che a me spiace è che questo ritardo si sia verificato nonostante che nella legge stessa sia contenuta la formula che ne indica l'urgenza e che nella relazione si accenni alla corsa di diversi paesi, in Europa e fuori d'Europa, a trasformare il turismo in uno dei maggiori cespiti economici.

Si dice nella relazione, e ritengo che ciò corrisponda a verità, che la Spagna ha fatto del turismo la base del suo rinnovamento economico e sociale così come altri paesi, come dicevo ieri, considerano il turismo uno dei più attivi settori della loro economia. A questo proposito debbo un chiarimento all'onorevole Congiu che ha contestato le mie affermazioni a proposito della Svizzera. Probabilmente mi sono spiegato male e lui ha frainteso le mie parole. Io intendevo accennare al fatto incontrovertibile, indiscutibile che la principale voce attiva del bilancio economico svizzero è il turismo.

Egli ha contestato questo dato affermando che il 42 per cento del reddito nazionale, quindi del reddito intero della Svizzera, è rappresentato dall'industria. Ho spiegato ieri all'onorevole Congiu che questo era un concetto completamente diverso da quello che intendevo esprimere. Dice l'Enciclopedia britannica, un'opera che fa testo ormai in tutto il mondo, nel volume supplementare dell'anno 1962 (i dati si riferiscono quindi al 1961): «Le importazioni in franchi svizzeri, in Svizzera, hanno raggiunto nel 1961 11 miliardi 635 milioni di franchi svizzeri. Le esportazioni dalla Svizzera verso l'estero hanno raggiunto, nello stesso anno, 8 miliardi 733 milioni di franchi svizzeri». E' chiaro, quindi, che nel 1961 la bilancia commerciale svizzera era in *deficit*.

Vediamo un po' che cosa succede per il bilancio economico. Dice l'Enciclopedia che nello stesso anno lo Stato svizzero ha introitato 3 miliardi 300 milioni di franchi svizzeri dal turismo e varie. Ora voi sapete che nei bilanci economici di tutti gli Stati ci sono voci invisibili, ma quando si accenna ad una voce sola significa che sono di secondaria importanza le altre. Per l'Italia una delle voci attive che controbilancia lo spareggio della bilancia commerciale, come voi sapete, oggi purtroppo solo in parte, sono il turismo, la rimessa degli emigranti, l'obolo di San Pietro. Possiamo quindi affermare che la bilancia commerciale svizzera, passiva di circa 2 miliardi, viene controbilanciata dal bilancio economico per la somma, come dicevo, di 3 miliardi e 300 milioni di franchi; dal *deficit* della bilancia commerciale si

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

passa a un avanzo del bilancio economico di 398 milioni di franchi.

Non credo, quindi, di aver detto una inesattezza affermando che la voce maggiormente attiva del bilancio della Svizzera è il turismo, in quanto è chiaro che le esportazioni, che sono quasi tutte di materiale industriale, tolto il 4 per cento che è rappresentato dai prodotti caseari, sono inferiori di oltre 2 miliardi alle importazioni di materiale industriale in genere che la Svizzera acquista per poi trasformarlo e riesportarlo. Effettivamente perciò l'industria è il settore che in maggior misura distribuisce la ricchezza fra i cittadini svizzeri (questo non lo discuto), però mi domando per quanti anni essa potrebbe fornire un reddito agli abitanti se il bilancio economico, anziché in avanzo, fosse per diversi anni in disavanzo. Avverrebbe, egregi colleghi, quello che purtroppo, se non si corre ai ripari, sta avvenendo nel nostro Paese, in quanto, mentre prima ad un bilancio commerciale passivo potevamo contrapporre un bilancio economico attivo, proprio grazie al turismo e ad altre voci, oggi purtroppo da un paio d'anni la situazione è cambiata.

La mia tesi è confermata dal bilancio di un altro Stato, la Germania: la Germania nel 1961 ha esportato — questo Paese esporta esclusivamente materiale industriale — 2 miliardi e 300 milioni di marchi mentre ha importato un miliardo 994 milioni di marchi. Quindi la Germania ha un bilancio commerciale attivo e di conseguenza attivo è il bilancio economico; in questo caso non è certo la voce turismo che compensa il bilancio economico commerciale già attivo.

In altre parole, siccome la Germania può disporre di un avanzo di un miliardo di marchi sul bilancio sia economico che commerciale, potrebbe anche non curarsi del turismo e la situazione non si modificherebbe; infatti il turismo è considerato tra le voci cosiddette invisibili del bilancio economico.

Chiarito questo punto, tornerò al disegno di legge e alla relazione che l'accompagna. Sono d'accordo con la relazione e con il testo del provvedimento, purché lo spirito col quale verrà attuata non sia quello che ora mi è sem-

brato di rilevare in un ordine del giorno proposto (e approvato ieri) dai consiglieri Peralda, Covacovich e altri. Anche in questo caso si sarebbe prodotto l'incontro fra la destra della penultima Giunta e l'estrema sinistra, se così vogliamo chiamarla, dell'attuale Giunta.

Mentre però al primo incontro, per quanto non condividendone il principio, non mi opponevo, almeno per quanto riguarda la strutturazione della legge, quest'incontro mi dà da pensare. Leggo che «constatata la speculazione che avviene sui terreni suscettibili di valorizzazione turistica, si invita la Giunta a presentare un provvedimento di legge che ponga l'Amministrazione regionale in condizioni di controllare le compravendite dei terreni, particolarmente quelli sulla costa...». Il documento conclude sostenendo che la Regione dovrebbe inoltre richiedere una tassa sul plus valore di questi terreni che, una volta, diremo, buoni soltanto per le capre, diventano d'improvviso terreni di prima classe agli effetti economici. Allora non sono più d'accordo neanche con l'amico Covacovich.

La mentalità è la stessa che ha condotto il Governo centrale a occuparsi delle aree fabbricabili, con la conseguenza, credo abbiate letto tutti la notizia, che 100 mila operai si troveranno o si trovano già sul lastrico e che 2 mila piccole aziende di costruzioni edili sono fallite. Non vorrei che questo intervento a carattere più che economico, sociale, ma di un socialismo troppo estremista, rovinasse anche questo settore, suscettibile, a mio avviso l'unico settore, come vi ha detto anche il collega Covacovich, di risolvere buona parte probabilmente dei problemi finanziari della Regione Sarda.

Ho sentito dal collega Sotgiu esprimere il concetto che il settore turistico va considerato, non come a sè e come l'unico suscettibile di sviluppo economico nel senso stretto, ma deve essere considerato uno dei tanti che nell'insieme concorre alla formazione di una economia prospera per la Regione Sarda. Posso condividere il parere dell'onorevole Sotgiu, senza condividere la sua opinione che ci si debba orientare soltanto verso il turismo di massa come l'unica forma di turismo che può far af-

fluire il denaro che noi cerchiamo, in concorrenza con le altre zone europee, di far arrivare in Sardegna. Non sarei così drastico in materia, perchè se è vero che il turista di alta classe non acquisterà il giubbotto di antilope, che poi non è altro che volgare capretto che noi potremmo in Sardegna imitare e quindi sfruttare, non va dimenticato che egli acquista altri articoli, come quadri d'autore, che il più delle volte di antico o di bello non hanno niente, ma sono soltanto buone ma sempre fasulle imitazioni.

Allo stesso modo il turista di classe o di alta classe, se così volete chiamarlo, acquista mobili antichi che, 99 volte su cento nella migliore delle ipotesi, sono nuovi ma costruiti con legname di rovere, di quercia o di ginepro trovato in edifici secolari in demolizione. Il mobile presenta, dal punto di vista fisico, le stesse caratteristiche del mobile autentico di 200-300 o 400 anni fa. Penso che noi dobbiamo lasciare che il fenomeno si sviluppi secondo il suo naturale andamento, sfruttando sia il turismo di classe che quello di massa; sia il turismo attraverso gli ostelli, sia quello attraverso i *motels* o i *camping*. L'utile unitario sarà modesto, ma appunto nelle masse potrà essere consistente.

Si è parlato anche della ubicazione dei cosiddetti comprensori turistici e anche in questo campo io non sarei troppo drastico. Potranno esserci comprensori, nei quali, per esempio, potranno trovarsi buone sorgenti di acque termali; ciò può attirare il turista che preferisce non avere contatti con la popolazione, ma cerca invece il silenzio e la tranquillità. Quelli saranno comprensori dove la comunità locale potrà trovare impiego nell'industria del trattamento delle acque, dell'imbottigliamento e così via. Trovo giusto che in questo caso il comprensorio non sia avulso dai centri abitati.

Vorrei far notare però che gran parte del turismo che si è avviato verso la Sardegna in questi ultimi anni, è stato attirato perchè le nostre coste, purtroppo da un altro punto di vista, sono deserte, non sono abitate e offrono il silenzio, e la pace, la tranquillità che particolarmente gli uomini responsabili di a-

ziende industriali, commerciali o di uffici pubblici cercano sia pure per brevi periodi di 10-15 giorni l'anno.

Allo stesso tempo vorrei far notare, ed ecco perchè non sono drastico in proposito, che sarà fatale che molti di questi centri, che oggi offrono silenzio e tranquillità, fra dieci o vent'anni diventeranno anch'essi centri di attrazione per la popolazione sarda dell'interno che fino a ora, e ormai da diversi secoli, è stata sempre assente dal mare, in quanto ha visto in esso soltanto un nemico.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). C'è una contraddizione: se i miliardari preferiscono il silenzio, e ci credo, noi creando le infrastrutture facciamo cessare questo silenzio.

PERNIS (P.D.I.U.M.). E' così e l'ho già detto. Quando questo silenzio sarà rotto noi avremo in compenso ripopolato le coste attualmente deserte. E' chiaro che fra venti, trent'anni anche se il silenzio non sarà più possibile trovarlo nell'80 o nel 90 per cento sulle coste, ma soltanto nel 30 per cento, noi avremmo ottenuto nell'altro 70 per cento la intensificazione di popolazione, quindi di scambi di movimento, che, da un punto di vista economico, noi dobbiamo augurarci.

Concludendo, riconosco che la legge è buona, anche se necessita di ritocchi di importanza relativa. Ad esempio ho notato che della Commissione di cui all'articolo 4 faranno parte rappresentanti degli Assessorati interessati, del C.I.S., dei tre enti provinciali del turismo, ma nessun rappresentante dell'Ente Sardo Industrie Turistiche. Ciò mentre l'onorevole Covacovich, attraverso l'ordine del giorno presentato ieri e anche nella relazione stessa, fa comprendere che l'E.S.I.T. dovrebbe, con certe modifiche al suo Statuto, sovrintendere a tutto il turismo isolano dal punto di vista esecutivo, diremo, delle costruzioni o delle incentivazioni in tutti i settori del turismo. Mi riservo pertanto di presentare un emendamento perchè della Commissione sia chiamato a far parte anche un rappresentante dell'E.S.I.T. (*Consensi a destra*).

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi dilungherò sulle questioni generali del turismo perchè il nostro Gruppo ha già espresso il suo punto di vista per bocca del collega Pinna in sede di illustrazione della mozione che circa due anni fa, per provocare un dibattito sul problema, presentammo. La discussione su questo disegno di legge ha toccato però ugualmente questioni generali sul turismo in Sardegna e in proposito vorrei dire soltanto che in parte ha ragione il collega Pernis una volta tanto.

Indubbiamente accanto alla questione della speculazione, del profitto, che è la molla dello sviluppo capitalistico, come ci ricordano anche le assemblee recenti della Confindustria, accanto alla speculazione sulle aree di interesse turistico e quindi gli alberghi, i villaggi che sorgono nella Costa Smeralda, non c'è dubbio, ed ha ragione il collega Pernis, i miliardari ed anche i multimilionari padroni di grosse industrie, uomini d'affari, e così via, hanno il cervello scosso ed esausto dalla vita quotidiana che conducono, e cercano perciò di raggiungere per le loro vacanze posti deserti e silenziosi. Questo è un fenomeno che è possibile verificare in tutto il bacino del Mediterraneo. Non so quanti di voi abbiano visitato l'isola di Lipari o l'isola di Vulcano; io ci sono stato alcuni anni fa, quando esse erano ancora riservate ai miliardari che addirittura abitavano in capanne fatte di frasche cercando di condurre una vita esattamente contraria a quella di tutti i giorni. Naturalmente anche in quei luoghi si è verificata una invasione turistica e quindi i miliardari sono fuggiti. Indubbiamente si deve tener conto anche di questo fenomeno. Se l'Aga Kan — cito lui perchè ha un nome facile, semplice, che suona bene — e tutti i gruppi finanziari che si sono impossessati di alcune parti notevoli, e non certo delle meno belle delle coste sarde, accanto al profitto che si ripropongono di accumulare, come tutti gli speculatori (non facciamoci illusioni in proposito), hanno anche questa aspirazione al silenzio e in quelle zone realizziamo infrastrutture, fac-

ciamo cessare il silenzio e quindi fuggire i miliardari. Voglio dire che se fosse vero il ragionamento del collega Pernis, bisognerebbe lasciare ai miliardari il silenzio in certe zone ristrette; la Regione, come diceva ieri il collega Sotgiu, dovrebbe fare i suoi investimenti, quindi stabilire i comprensori di interesse turistico non in queste zone di silenzio, in questi deserti nei quali i miliardari possono affluire facendosi portare tutto da fuori, persino la carne che mangiano, ma dove si può avere veramente un turismo di massa. Pigliamo Cagliari, onorevole Pernis, per non andar molto lontano. In questa città la spiaggia del Poetto è in gran parte già occupata e altre parti si stanno occupando.

Enti militari, enti civili, privati, stanno impadronendosi di tutto il bellissimo golfo di Cagliari, che rimane proibito per gran parte alla massa dei cittadini di Cagliari, senza contare i cittadini italiani e stranieri che potrebbero goderne se si realizzasse veramente uno sviluppo turistico, che noi chiamiamo di massa perchè è popoloso, ma che riguarda anche i ceti medi, gli impiegati che possono consentirsi 20 - 30 giorni di vacanze. Ecco una scelta di carattere politico - economico. Lasciamo che l'Aga Kan goda il silenzio del deserto della Costa Smeralda: non turbiamolo, non facciamo gli infrastrutture; noi investiamo invece i quattrini pubblici dove la gente si accontenta anche delle zone rumorose.

Nelle spiagge popolate di Cagliari o di Villasimius la gente si accontenta anche di non avere silenzio: realizziamo qui infrastrutture e creiamo tutto ciò che può favorire il turismo isolano. E torniamo alla legge, figlia di due padri, un padre legittimo, l'onorevole Covacovich, e un padre putativo l'onorevole Cottoni...

COVACIVICH (D.C.). La paternità è della Giunta regionale, non di Giacomo Covacovich.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene, risolviamo correttamente il problema: la Giunta è la madre. Due padri con una sola madre, non bisticciamo per questo.

Comunque due padri li ha, a parte la madre.

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

Era sperabile che, avendo due padri, questo disegno di legge fosse veramente sostanzioso, innovatore a proposito di ciò che può essere sviluppo futuro del turismo isolano.

Cercherò di dimostrare che dalla montagna è nato il classico topolino. Intanto notate che più un disegno di legge è modesto più la relazione è ampia. Citerò soltanto alcuni punti della relazione che il collega Covacivich aveva preparato: «Oggi, sull'esempio della Spagna che ha fatto del turismo la base del suo rinnovamento sociale ed economico...»; se è vero ciò che dice l'onorevole Covacivich, nel 3.000 la Spagna si troverà ancora nelle condizioni di oggi perchè nessun paese al mondo può basare il suo sviluppo economico-sociale sul turismo; neppure la Svizzera che citava il collega Pernis e che accanto ai sanatori, al turismo annuale di montagna, eccetera, possiede qualche indus-trietta di una certa importanza e una pastorizia modestamente sviluppata per cui il formaggio svizzero è rinomato in tutto il mondo, per esempio. Si tratta quindi di una iperbole che il collega Covacivich ha detto per rafforzare la grandiosità di questa legge che poi esamineremo nei dettagli.

Sentite quest'altra affermazione: «... ma non soltanto nazioni minori sopraccitate, tipo la Spagna, bensì anche nazioni economicamente all'avanguardia come la stessa America e la stessa Unione Sovietica vanno riservando al turismo e all'incremento della ricettività fondi e propaganda non inferiori ad altri settori della loro attività economica».

Krusciov, penso che sarebbe stato fucilato molto tempo fa, se avesse dedicato al turismo i fondi che, per esempio, investe in agricoltura o nell'industria e altrettanto avverrebbe per il Presidente americano o almeno certo lo sostituirebbero immediatamente con un altro. Il Presidente americano che facesse investimenti con i fondi della nazione in ugual misura nel turismo e nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura sarebbe un pazzo da rinchiudere in manicomio immediatamente. Queste iperboli servono soltanto a tentare di nascondere la modestia di questo disegno di legge.

Accanto ai due padri, il legittimo e il putativo, c'è anche un compare, vale a dire il col-

lega Usai, relatore di maggioranza. Sentite che cosa dice egli per rafforzare ancora di più le iperboli dei due padri: «La Commissione ha anche riconosciuto che la legge eserciterà benefici effetti su tutte le varie branche dell'economia isolana, perchè crea una maggiore rapidità di circolazione del denaro, una dilatazione del reddito, un impegno delle nuove forze di lavoro, un incremento dei trasporti, del commercio in generale e favorirà altresì il sorgere di nuovi legami e simpatie...». Insomma questa legge sarebbe il toccasana, o quasi, di tutti i malanni della economia isolana. Iperboli. Il fatto è che talvolta le relazioni si scrivono e non si rileggono e non si meditano i concetti che si sono voluti esprimere.

Se il collega Usai avesse meditato su queste affermazioni avrebbe capito che erano espressioni quanto meno esagerate. Sarebbero state opportune espressioni più modeste, più pertinenti, più idonee per chiarire il significato e la modestia di questa legge, come cercherò di dimostrare.

Intanto quale è lo scopo della legge? Il coordinamento. Anche in questo campo, siccome la parola coordinamento suona bene alle orecchie degli Assessori, meno coordinamento si fa più se ne parla, come accade per quasi tutte le cose umane. Secondo il relatore questa legge assicurerebbe il coordinamento nel settore turistico. Sapete in che cosa consisterebbe il coordinamento? Nel fatto che con questa legge non soltanto si devono dare i finanziamenti diretti a operatori che non hanno le possibilità di ottenere altre provvidenze, ma si dovrebbe anche intervenire, in modo aggiuntivo, nei confronti di quegli operatori che beneficiano di altre leggi statali, di provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno, del Ministero del turismo e così via. Ecco il grande coordinamento.

Se è così, in agricoltura abbiamo già coordinato tutto; ricorderete che da parecchi anni abbiamo fatto delle leggi che integrano i contributi concessi sulla legge 215; se fosse vero che il coordinamento consiste in questo, noi in materia agricola avremmo già coordinato tutto. Non credo, onorevoli colleghi, che la parola coordinamento abbia questo significato che le si vuole attribuire. Questo è il

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

primo scopo della legge e ho spiegato in che cosa consiste. In realtà gli enti del turismo continuano ad andare per la loro strada (non mi risulta che siano stati sottoposti al vostro controllo), continuano a dipendere dal Ministero del turismo; la Cassa per il Mezzogiorno non dipende da voi, fino a prova contraria. A parte il fatto che sta per morire, se dovesse ancora rinascere intenderebbe andare per conto suo, certamente non dipenderebbe da voi.

Quindi voi non coordinate un bel niente e tutto continuerà come oggi.

Altro scopo della legge: creare un fondo. Sentite, onorevoli colleghi, cosa dice l'articolo: «E' costituito presso uno o più istituti di credito abilitati o incaricati dell'esercizio del credito alberghiero e turistico un fondo destinato alla concessione di anticipazioni».

Che cosa significa questo? Che noi non stabiliamo, come nella legge per le case, un fondo regionale con cui interveniamo per pagare una parte degli interessi o per concedere la fidejussione, ma istituamo un fondo per erogare noi i finanziamenti. Ciò significa che per attuare una legge, per poter concedere veramente finanziamenti, non sono sufficienti i 400 milioni che voi stanziaste oggi o il mezzo miliardo che potrete stanziare domani, ma bisognerebbe partire con una legge che stanziasse 5 o 6 miliardi.

COVACIVICH (D.C.). Questa prevede 35 miliardi!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questa legge non prevede proprio niente, onorevole Covacivich, perchè in questo fondo i soldi del Piano non potete includerli.

COVACIVICH (D.C.). Se fosse stato presente avrebbe sentito ciò che ho detto in proposito.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Covacivich, ciò che ha detto lei mi interessa fino ad un certo punto; a me interessa la legge, io discuto la legge. Voi avete presentato un provvedimento che deve operare sui fondi del bilan-

cio regionale. Voi mi insegnate che quelli del Piano sono fondi separati e quindi vanno amministrati in base a una legge sul Piano e non in base a questa. Parlerò del problema in sede di discussione della legge regionale sul Piano, dimostrando l'opportunità di chiedere, anzichè amministrazione separata, come avviene per la Sicilia, l'immissione dei fondi nel bilancio regionale per consentire un controllo dell'organo legislativo. Ciò purtroppo non è avvenuto, perciò questa è una legge che riguarda soltanto i fondi che possono essere stanziati sul bilancio regionale. Tanto è vero questo, onorevoli colleghi, che si parla nella legge di capitoli di spesa, di fondi disponibili nel bilancio. Non cerchiamo perciò di cambiare le carte in tavola; questa legge può operare solo con i fondi del bilancio regionale, che abbiamo discusso non più tardi di quindici - venti giorni fa.

Dimostrammo in sede di discussione di bilancio che al massimo il 40 per cento dei fondi è disponibile per investimenti, essendo il rimanente bloccato dalle spese generali a causa della dispersione delle leggi e dalle rate dei mutui. Quando perciò leggo che con i fondi del bilancio regionale, voi, in base all'articolo 2, volete finanziare la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento, il riassetto tecnico degli alberghi, pensioni, locande, autostelli, rifugi montani, campeggi, villaggi turistici, stabilimenti balneari, idrotermali; acquistare nei limiti fissati dall'Assessore competente, le aree sulle quali sorgono gli impianti, nonchè quelle adiacenti da adibire a giardini, a servizi complementari, eccetera, eccetera; finanziare persino case di privati che riservino un certo numero di stanze al turismo stagionale, io dico che ci troviamo di fronte alla classica montagna che partorisce il topolino.

Voi fate una legge che serve a tutto e che quindi non serve a nulla: questa è la conseguenza che si deve trarre. Quando si fanno leggi i cui stanziamenti non sono, neppure in minima misura adeguati e non lo potranno essere mai, dopo il caos che avete creato nei bilanci regionali in quindici anni di autonomia, e si inseriscono tutti questi scopi velleitari, si fa una leggina che stanziava quattro soldi per

favorire le quattro clientele elettorali di Tizio, di Caio o di Sempronio.

Vi ho dimostrato che con questa legge voi potete operare solo sui fondi del bilancio regionale. Che cosa si doveva fare allora? Bisognava operare analogamente a quanto è stato fatto per le case. Per quel settore abbiamo stipulato convenzioni con istituti bancari, i soldi dei finanziamenti vengono accordati da questi istituti dietro la nostra fideiussione. La Regione concede un contributo sugli interessi in modo da consentire l'attuazione di un intervento abbastanza generale.

L'altro giorno abbiamo saputo che anche la legge sulle case è assolutamente inadeguata a soddisfare, non dico tutte, ma neppure la maggior parte delle richieste. E' chiaro che in materia di turismo, non ci troveremo in presenza di 30 mila domande, come per i mutui delle case, e perciò capirei un intervento aggiuntivo per garantire con nostre fidejussioni, accanto a quelle eventuali di altri enti come la Cassa per il Mezzogiorno, i prestiti bancari più un intervento per il pagamento degli interessi. Quando invece stanziare quest'anno 400 milioni per i finanziamenti e stanzierete la stessa somma l'anno venturo, bilancio permettendo, non risolverete niente; creerete soltanto nuove illusioni, nuove vane speranze. Al massimo sovvenzioneremo tre alberghi e due locande l'anno; è inutile parlare di leggi e di tutto il resto che dite di voler realizzare con questa legge. Il topolino partorito dalla classica montagna è un topolino zoppo e cieco; fosse almeno un topolino sano! Il coordinamento. Come dobbiamo intendere il coordinamento? La Regione, nè attraverso il suo bilancio, nè attraverso il Piano di rinascita deve intanto finanziare grandi complessi privati. Se vuole intervenire lo Stato in quel settore lo faccia pure, ma la Regione non deve realizzare infrastrutture, nè deve concedere finanziamenti di nessun genere ai grossi complessi privati di speculazione.

Questa è una prima scelta politica nel settore turistico. La Regione deve intervenire, come diceva ieri il collega Sotgiù, in quello che ancora oggi è il settore misero, soprattutto in Sardegna, cioè il turismo popolare, di massa. Intervendiamo con i fondi della Regione e del

Piano per alimentare, sorreggere, incoraggiare il turismo di massa, sia quello interno che quello che viene dall'esterno. Ecco un tipo di coordinamento, una scelta precisa in questo campo, sulla quale voi non dite una parola. Uno che deve costruire un albergo del costo di un miliardo può chiedere il contributo del 75 per cento, cioè 750 milioni, in base a questa legge che non fissa alcun limite.

Il limite, mi pare, è chiaramente fissato soltanto per le case private in parte destinate al turismo, per le quali non può essere concesso un mutuo superiore ai cinque milioni. Per tutto il resto...

COVACIVICH (D.C.). Legga l'articolo 17!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Covacivich, le hanno già fatto rilevare altri colleghi che in base a questo articolo la Giunta determina la priorità di intervento e i criteri per la concessione di benefici...

COVACIVICH (D.C.). Non le basta?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chi mi assicura che la Giunta regionale interverrà secondo i criteri che indico io e non secondo altri criteri che la legge comunque consente? Ripeto, se un grande complesso finanziario intende costruire un complesso alberghiero molto grande, può esaurire il fondo totale destinato dalla legge al turismo. Voi dite che la Giunta fisserà i criteri, ma nella legge non si trova nessuna norma restrittiva. Quando si fanno leggi, ripeto, che devono servire a tutto e si stanziavano fondi che in partenza e in prospettiva non sono sufficienti neppure a coprire in minima misura le spese, si fanno leggi fasulle.

Di queste leggi è piena la Sardegna e l'Italia, per cui la gente chiede e si sente rispondere inevitabilmente: non ci sono fondi, mancano i fondi. Le domande per contributi agricoli, per esempio, giacciono per anni ed anni nella polvere dei vari Ispettorati. Questa legge susciterà attesa, illusioni; in realtà, però, non realizzerà nulla perchè, ripeto, con 400 o anche con 500 milioni l'anno, non è possibile realizzare strutture turistiche. Al massimo potrete consentire l'apertura di qualche locandina per

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

ospitare il commesso viaggiatore che non sa dove dormire.

Poichè esiste il vuoto, si fanno iperboliche citazioni sulla Spagna, sulla Russia, sull'America, sui redditi nazionali, sul reddito isolano. A leggere la relazione sembra che la Giunta abbia fatto una grande legge, mentre in realtà è veramente molto piccola, molto insignificante, molto inadeguata e quindi perfettamente inutile, o quasi. Sia chiaro perciò che se l'impostazione attuale della legge non verrà corretta il nostro voto sarà contrario.

Siamo stati contrari in passato e saremo sempre contrari in futuro a tutte le leggi che servono non a fare le cose, a creare illusioni, speranze e delusioni. Con quattrocento milioni...

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. 500 milioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il fatto stesso che ella insista sulla differenza di cento milioni preoccupa; potrebbero essere anche 600, ma il mio ragionamento non cambierebbe...

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Non cambierebbe neppure se fossero 800 miliardi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per poter attuare una legge di questo tipo occorrerebbero stanziamenti di parecchi miliardi l'anno. Non è certo con modeste somme che si possono intaccare le strutture turistiche. Voi date finanziamenti diretti, non date contributi sugli interessi o la fidejussione; voi dite che questi finanziamenti devono essere dati con fondi nostri, della Regione, non delle banche, come per la legge delle case.

COVACIVICH (D.C.). Ma i quattrini rientrano.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma, onorevole Covacivich, è vero che i soldi rientrano, ma lo stanziamento è irrisorio rispetto ai bisogni.

COVACIVICH (D.C.). Ho dimostrato che

concedendo i contributi sugli interessi bancari si spendono le stesse somme e si impingua soltanto le casse delle banche; con il fondo di rotazione i quattrini rientrano e saranno reimpiegati.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non è vero; per la legge sulle case noi non abbiamo investito i venti miliardi concessi dalle banche, ma abbiamo speso appena un miliardo per interessi. Su questa legge per tre anni chi ha ottenuto il prestito non deve restituire niente. Che fondo potrebbe essere questo che fa assegnamento sul ritorno dei soldi prestati? Abbiamo in proposito l'esperienza dei fondi per il credito artigiano. Il 40 per cento di questi fondi non sono più rientrati nelle nostre casse. Si trattava per fortuna di artigiani e quindi di modesti contributi di 4 - 5 milioni, non di alberghi che possono costare centinaia di milioni.

Se, come penso, la Regione dovrà finanziare anche le iniziative degli enti pubblici, dei consorzi di Comuni, dei singoli Comuni e così via, le spese ammonteranno a centinaia di milioni, talvolta. Che cosa si può fare coi quattro soldi che noi stanziiamo? Non facciamo niente, onorevole Covacivich, anche se ella pensa già al reinvestimento dei quattrini prestati. Per avere i 400 milioni stanziati quest'anno bisogna attendere appena 23 anni, onorevoli colleghi. I nostri nipoti potranno divertirsi a discutere sul recupero delle somme che noi concediamo oggi. Vogliamo stabilire un fondo di rotazione per il turismo?

Facciamo pure anche con i fondi modesti a nostra disposizione, però stabiliamo delle scelte; non inseriamo tutti i bisogni del turismo perchè metterci ciò significa non fare niente, disperdere in molte iniziative e direzioni i quattro soldi di cui disponiamo tutti gli anni. Vi ho dimostrato l'ampiezza dell'articolo 2 e dell'articolo 3; ora vi chiedo, e concludo, di modificare profondamente la legge e di stabilire scelte precise, altrimenti il nostro Gruppo voterà contro. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore per la seconda Commissione.

STARA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono rimasto sorpreso della discussione che si è accesa in aula, per il fatto che in sede di Commissione finanze non sono emersi tutti gli elementi che sono stati criticati e approfonditi in aula. Dirò anzi che la Commissione ha apprezzato moltissimo la relazione del proponente, che accompagnava il disegno di legge, per la sua profondità, per la sua chiarezza e le sue convincenti spiegazioni. L'ampia e profonda relazione ha messo i singoli commissari in condizioni di dare una interpretazione e comprendere lo spirito della legge. Discussioni e contrasti non si sono perciò avuti.

In aula invece si sono accese polemiche sulla interpretazione dello spirito e sulle varie disposizioni del provvedimento. Ciò può sorprenderci per la diversità di comportamento dei vari Gruppi in Commissione e in aula, ma non sorprende se vado indietro nel tempo e penso alle passate discussioni del Consiglio in materia di turismo.

Gli amici che siedono in questi banchi fin dalla prima legislatura, ricorderanno con quanta timidezza si incominciò a parlare del problema del turismo, con quanta incredulità e diffidenza molti colleghi osservavano i primi passi che si facevano in questo settore. A questa timidezza e diffidenza hanno sempre corrisposto i modesti stanziamenti che hanno permesso di procedere a piccoli passi. Ricordo che i primi bilanci regionali stanziavano per il turismo un massimo di 50 milioni; per alcuni anni successivamente, con sforzi enormi, anche in rapporto all'entità delle entrate dei bilanci regionali di quei tempi, siamo arrivati e ci siamo fermati ai 150 milioni. Dopo altri travagli, almeno finché mi sono in particolare interessato di questo settore, siamo arrivati ad un massimo di 300 milioni. Se si pensa a ciò che è stato realizzato con cifre così modeste, ma con volontà di lavoro, possiamo dire che i successi cui siamo giunti devono lasciarci ampiamente soddisfatti. Possiamo affermare, guardando al passato, di aver lavorato bene e in profondità.

Indubbiamente gli sforzi erano inadeguati ed oggi ne notiamo le conseguenze. Lo sviluppo

turistico che ha toccato la nostra Isola, sia per l'interessamento della Regione, sia per altri fattori esterni da vedere in un quadro più ampio, nazionale ed internazionale, ci fa ritenere che se i nostri interventi fossero stati inizialmente più consistenti, oggi potremmo soddisfare le esigenze e le necessità che si sono affacciate negli ultimi anni. Ritengo che la discussione che si è svolta in aula, sia pure attraverso questo apparente contrasto di idee, denoti il desiderio, l'aspirazione di tutti a procedere più rapidamente, o, usando una parola forse inadeguata, sfruttare maggiormente il fenomeno turistico più di quanto non sia possibile fare a causa della inadeguatezza dei mezzi a nostra disposizione.

Non vorrei lasciarmi trascinare dai sentimenti nella polemica, poichè questo è un settore che mi è stato particolarmente a cuore. Il mio compito di relatore mi impone, in certo qual modo, di riferire al Consiglio le decisioni della Commissione. Ripeto, si è avuta in quella sede una decisione quasi unanime, mentre in quest'aula su questa legge appaiono contrasti che, in definitiva, ritengo dannosi allo sviluppo del turismo e alla Sardegna.

Probabilmente l'amico Zucca nel sentire questa mia difesa del turismo potrà definirmi il secondo compare di questa legge, sia che si tratti di un matrimonio discusso o di un battesimo. Egli ha già trovato i testimoni, io probabilmente sarò il secondo compare d'anello. Il ruolo lo sostengo comunque volentieri per la passione che mi ha sempre spinto a occuparmi del turismo. Mentre il collega Zucca — mi riferisco in particolare a lui perchè le parole dell'ultimo che parla restano maggiormente impresse — muoveva la sua critica spietata al provvedimento, l'amico Covacovich, padre diretto della legge, come è stato definito, mi sollecitava a rispondere.

Risponderò molto brevemente soprattutto sulle osservazioni del collega Zucca sull'articolo 1, che sono state esaminate in sede di Commissione. Onorevole Covacovich, non si meravigli se, in un certo senso, devo dare ragione anche al collega Zucca. Cosa sostiene egli? Che le somme stanziare per questo grande programma sono inadeguate, limitate. Chi non si ac-

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

corge che queste somme sono effettivamente limitate a sopperire alle esigenze sorte in Sardegna in seguito allo sviluppo del turismo? E' un argomento troppo facile.

E' chiaro che se potessimo disporre di maggiori mezzi saremmo ben lieti di stanziare per le finalità previste dalla legge e nei modi e nel sistema da essa previsti somme di gran lunga maggiori. Su questo benedetto settore del turismo tutti siamo sempre d'accordo, tutti ne parliamo, tutti concordiamo sul fatto che questo fenomeno può concorrere notevolmente alla introduzione in Sardegna di moneta pregiata e a far conoscere e ricordare in tutti i paesi del mondo la Sardegna.

Per il turismo il Governo siciliano stanziava somme veramente notevoli, si è sempre riconosciuto; ma la Sicilia ha tutta una tradizione turistica che giustifica i massicci interventi, si è sempre risposto. A maggior ragione noi che siamo stati toccati dal fenomeno turistico in questi ultimi anni, dobbiamo approfittare, secondo me, del momento favorevole e fare qualsiasi sacrificio per stanziare delle somme adeguate per la creazione di strutture, infrastrutture dirette o indirette che concorrano a rendere la Sardegna più interessante e ricercata dai movimenti turistici, specialmente esteri, che portano moneta pregiata.

Questo, caro collega Zucca, è uno di quei provvedimenti che, inserendosi nel quadro delle modeste possibilità della Regione dal 1950 ad oggi, cerca di dare un'altra spinta in avanti a questo movimento. Come in passato ho ricordato, abbiamo iniziato con pochissimi mezzi, molto inferiori a questi, e abbiamo ottenuto frutti che forse non tutti ci aspettavamo e non tutti speravamo; noi ci auguriamo che anche con lo stanziamento di questi 400 milioni si riesca ad ottenere fra qualche anno frutti soddisfacenti. I 400 milioni costituiscono un fondo di rotazione; sono pochi, saranno dati a Tizio, a Caio e a Sempronio. Non escludo neppure che si possa verificare qualche caso di favoritismo, ma ciò non significa che la legge è cattiva.

Caro onorevole Zucca, ella ha vedute molto ampie ed io ho molta stima di esse. Ma ella sa benissimo che quando si agisce si può sba-

gliare. L'importante è non fermarsi; un noto proverbio giapponese dice: meglio andare adagio che stare fermi. Noi stiamo procedendo, ma se voi riuscite a bocciare o comunque ad arrestare il cammino di questa legge, che rappresenta il tentativo di fare un passo in avanti, noi ci fermiamo, cioè torniamo alla legge del 1950. E sembrerà strano che proprio il padre di quella vecchia legge in questo momento difenda la nuova; riconosco effettivamente che la legge del 1950, fatta in un particolare momento di incertezza per un settore che si affrontava per la prima volta, è completamente inadeguata alle nuove esigenze sorte in questi ultimi anni, alle quali cerchiamo di far fronte con tutti i mezzi disponibili.

La legge in discussione è uno degli scalini che ci consente di salire nel campo del turismo; abbiamo poi il Piano di rinascita e altri interventi che integreranno questo nostro sforzo. Ci auguriamo che tutti questi mezzi portino effettivamente ai risultati che tutti ci auguriamo. Fermarsi sarebbe comunque un gravissimo errore. D'altra parte questi mutui rientrano; ci sarà il periodo di preammortamento, come era previsto nella legge precedente, ma i quattrini regolarmente dovrebbero rientrare. L'affermazione del collega Zucca che i mutui regionali vadano tutti male (ha citato l'esempio dei mutui dell'artigianato e posso anche ammettere che abbia ragione, ma si tratta di modesti mutui concessi a piccoli artigiani che talvolta intraprendono una attività senza tener conto di elementi e di fattori negativi), non può essere accettata.

Nel campo del turismo possiamo affermare con sicurezza che i mutui concessi sulla legge precedente, pur nella loro modestia, stanno rientrando regolarmente. Non si conoscono casi di beneficiari di mutui regionali alberghieri che non abbiano fatto fronte agli impegni assunti. Ciò significa e ci fa ben sperare, che anche i mutui concessi con questa legge avranno la stessa regolarità di rientro; questo ci soddisfa anche perchè significa che nel settore del turismo l'investimento del denaro del privato sollecitato e incoraggiato dalla Regione è buono. Quando i mutui si restituiscono significa che il denaro investito in

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

un determinato albergo, in una determinata attività, ha prodotto una ricchezza al singolo, ma soprattutto alla collettività ed al settore turistico, cioè alla Sardegna.

Senza dilungarmi ulteriormente in una polemica non necessaria, parlerò dell'assetto squisitamente finanziario e tecnico della legge. La Commissione finanze, come si rileva dalla relazione scritta, ha proposto una diversa impostazione dei due articoli che riguardano le entrate e le spese; ciò per una maggiore precisione terminologica e per un più adeguato collocamento dei capitoli nel bilancio del 1963. In proposito debbo dire — siccome si faceva riferimento al bilancio del 1963; se non ricordo male la legge fu esaminata alla fine dell'anno finanziario 1963, o addirittura durante l'esercizio provvisorio — che abbiamo trovato difficoltà nel reperimento della somma di 400 milioni, prevista nel progetto originario. Il proponente aveva previsto infatti il prelevamento di 50 milioni dal capitolo 45, concernente oneri derivanti da nuove leggi, il quale, al momento in cui la Commissione esaminava la legge, era completamente esaurito. Non avendo la possibilità di reperire la somma prevista in altri capitoli del bilancio, essendo l'esercizio finanziario alla fine, la Commissione dovette ridurre la cifra a 350 milioni. Sarà opportuno ora presentare un emendamento di adeguamento al bilancio 1964 facendo corrispondere le spese e le entrate ai capitoli del bilancio 1964. In questo modo lo stanziamento può essere riportato ai 400 milioni originari; il nuovo bilancio consentirà certamente il reperimento della somma necessaria.

In sede di discussione degli articoli finanziari presenteremo gli emendamenti per indicare i capitoli dai quali possono essere prelevate le somme necessarie a finanziare la legge.

Mi auguro che il Consiglio ritrovi l'unanimità di consensi che ha trovato in sede di Commissione nell'esame e nell'approvazione di questa legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai, relatore per la terza Commissione.

USAI (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio compito di relatore è stato enormemente facilitato dalla discussione che è avvenuta in questi ultimi giorni sulla mozione numero 11 riguardante lo sviluppo delle attività turistiche dell'Isola. Questa discussione è stata così profonda e animata da lasciare l'impressione che, come ha detto l'Assessore al turismo ieri sera, fosse una anticipazione della discussione del disegno di legge in esame.

Poche volte un provvedimento riguardante il turismo ha suscitato tanto interesse e tanta passione fino a spingere un collega, notoriamente calmo, a lasciarsi trascinare, nella foga dell'oratoria, a un frasario non certamente rispettoso delle opinioni e delle idee di altri settori dell'assemblea. La terza Commissione ha approvato a larga maggioranza il disegno di legge perchè ha riconosciuto che la sua entrata in vigore inciderà favorevolmente sullo sviluppo turistico isolano, oggi fortemente insidiato dalla concorrenza di altri Paesi specialmente da quelli che si affacciano nel bacino del Mediterraneo. Una maggior diffusione degli alberghi, pensioni e locande porterà ad una lievitazione dei prezzi; è inconcepibile ciò che si verifica oggi nell'Isola: per un pernottamento nei piccoli paesi e in camere di fortuna, si paga da 800 a 1.000 lire.

Cioè più di quanto costa un pernottamento nelle pensioni di Roma. La Commissione ha apportato alcuni emendamenti al testo proposto dalla Giunta. Leggo soltanto quelli che hanno una certa importanza: art. 2, si è ritenuto di specificare, per restringerne la portata, che gli impianti e le attrezzature complementari che concorrono allo sviluppo ed alla migliore funzionalità degli impianti turistici possono ottenere i benefici previsti dalla legge, solo se hanno il carattere di impianti fissi. Lo stesso dicasi per le attrezzature turistiche complementari mobili, come natanti, aeromobili, motoscafi eccetera che per il loro elevato costo assorbirebbero da soli una parte rilevante delle disponibilità finanziarie, con evidente grave nocumento per il conseguimento del fine principale, che è quello di incrementare gli alberghi, le pensioni e le locande.

IV LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

11 MARZO 1964

Il contenuto dell'articolo 17 è stato ampliato nel senso che la Giunta regionale, oltre a determinare la priorità degli interventi ed i criteri per la concessione dei benefici, viene chiamata a stabilire anche le norme degli interventi stessi e ciò in relazione alla disposizione dell'articolo 8 ed ai limiti di spesa ammissibili per il beneficio del contributo.

Ai colleghi della sinistra, che ieri hanno criticato la Giunta per aver presentato al Consiglio il disegno di legge nel testo proposto dalla Giunta precedente, rispondo che una legge, quando è buona, non deve essere esaminata con criteri discriminatori. Qui non c'è nè destra nè sinistra, ma unicamente la manifestazione della volontà politica della Giunta in carica e della maggioranza che la esprime.

Questa volontà politica tende a dare un nuovo impulso allo sviluppo turistico della nostra Isola, così ricca di sole e di fascino, che si è già imposta all'attenzione internazionale. L'en-

trata in vigore di questa legge inciderà favorevolmente sul turismo isolano, quale che sia l'opinione in proposito dell'onorevole Zucca. Mi dispiace che egli non sia presente in aula perchè avrei voluto rispondere a qualche altra sua affermazione. Per le ragioni esposte, nutro fiducia che il Consiglio approverà la legge in esame con le opportune modifiche che saranno proposte. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 17 alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1964